

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

LXXXVI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1961

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	935
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Revisione dei film e dei lavori teatrali. (Modificato dal Senato). (713-B) . . .	935, 937, 938, 940, 941
BISANTIS, <i>Relatore</i> . . . . .	935
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	940, 941
LAJOLO . . . . .	939, 940
MATTEOTTI MATTEO . . . . .	937, 938
ROMUALDI . . . . .	940
SIMONACCI . . . . .	937, 940

La seduta comincia alle 9,50.

PREZIOSI COSTANTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Berloffia, Di Giannantonio e

Veronesi e che i deputati Anfuso e Greppi sono, rispettivamente, sostituiti dai deputati Romualdi e Malagugini.

## Disegno di legge: " Revisione dei film e dei lavori teatrali,, (Modificato dal Senato). 713-B.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revisione dei film e dei lavori teatrali » (713-B).

L'onorevole Bisantis, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

BISANTIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ritorna al nostro esame il disegno di legge sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, dopo una lunga permanenza al Senato.

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge venne già discusso nella passata legislatura. Dopo una serie di interminabili sedute e dopo approfonditi esami si arrivò ad una conclusione: cioè, sulla base del disegno di legge n. 2306 e della proposta di legge di iniziativa del deputato Calabrò e di quella a firma del deputato Viviani Luciana si arrivò ad un nuovo testo che in questa legislatura venne trasfuso nel disegno di legge presentato alla Camera il 16 dicembre 1958. In sostanza fu riproposto all'esame della Camera lo stesso testo così come era stato approvato dalla Commissione Affari interni nella

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1961

precedente legislatura e che non era stato discusso dal Senato dato l'anticipato scioglimento di quel ramo del Parlamento.

Come i colleghi ricorderanno, quando all'inizio della legislatura esaminammo il disegno di legge n. 713, si manifestarono alcune perplessità. Una delle più gravi fu quella in ordine alla confusione dei poteri fra esecutivo e magistratura perché, ad un certo momento, alla commissione di censura amministrativa si sovrappose una magistratura speciale con funzioni di accertamento preventivo.

Altre questioni furono sollevate in ordine, soprattutto, ai limiti entro i quali doveva lavorare la commissione di revisione ma, per varare il testo del disegno di legge e portarlo sollecitamente all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, con l'astensione del gruppo comunista, noi lo approvammo integralmente nella seduta del 15 aprile 1959.

Il Senato se ne occupò immediatamente, però, subito dopo l'esame, venne accantonato, a seguito di dissensi che insorsero in seno alla I Commissione Affari interni dell'altro ramo del Parlamento.

Così, dopo diverse proroghe della legge sulla censura attualmente in vigore che abbiamo dovuto approvare durante le more della discussione al Senato, l'esame di questo disegno di legge venne avviato faticosamente a conclusione.

Noi, qui alla Camera, avevamo più volte manifestato il desiderio che si arrivasse ad una rapida conclusione ma, soltanto nell'ottobre scorso, il Senato approvò, con modifiche abbastanza sostanziali, il disegno di legge già da noi già votato e che, oggi, ritorna al nostro esame, in sede legislativa.

Non desidero né ripetere né ricordare tutte le discussioni che si sono svolte in questi anni, anche in ordine alla questione della costituzionalità del provvedimento per la revisione dei film e dei lavori teatrali sollevata al Senato, ma alla fine ha prevalso la opinione, quasi unanime, che il disegno di legge rientrasse nei limiti posti dalla Costituzione.

Il disegno di legge, approvato dal Senato, per quanto concerne l'articolo 1, riporta integralmente la formulazione già approvata dalla Camera, con la modifica, vorrei dire, puramente formale, che la proiezione dei film e l'esportazione all'estero di film nazionali sono soggetti al nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo, anziché al nulla osta da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda, la composizione delle commissioni di revisione di primo grado,

mentre il testo da noi approvato prevedeva un'unica commissione, il Senato, su sollecitazione del Governo, ha stabilito che la commissione di primo grado — alla quale è demandato il parere per la concessione del nulla osta per la proiezione in pubblico dei film — delibera per sezioni, il cui numero varia in relazione alle esigenze del lavoro.

Per quanto concerne la presidenza di questa commissione, mentre nel testo approvato dalla Camera essa era affidata ad un funzionario della Presidenza del Consiglio e, quindi, del Ministero del turismo e dello spettacolo, il Senato ha approvato una modifica per cui la presidenza viene, invece, affidata a un magistrato a riposo delle giurisdizioni ordinaria o amministrativa.

Fanno, poi, parte della commissione un funzionario del Ministero del turismo e dello spettacolo, un funzionario del Ministero dell'interno. Non è riportata, nel nuovo testo la norma che noi avevamo accolto della inclusione di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

È stato, invece, incluso un insegnante di pedagogia, così come era previsto nel primitivo disegno di legge ancora del 1956.

Fanno, inoltre, parte di questa commissione tre membri che non hanno interessi diretti nei vari settori dell'industria cinematografica.

Qualche discussione è affiorata in questi giorni in merito alla opportunità se le categorie interessate debbano avere un loro rappresentante, in commissione.

La commissione di secondo grado, poi, nel nuovo testo del disegno di legge è composta dalle sezioni unite della commissioni di primo grado, con la esclusione di coloro che hanno giudicato in prima istanza.

I compiti delle commissioni di revisione sono quelli di esaminare le opere teatrali ed i film, stabilendo se in essi vi si riscontrino elementi contrari al buon costume oppure no.

La discussione al Senato, su questo punto, fu lunga, perché il disegno di legge già da noi approvato conteneva anche una serie di casi che, pur non essendo tassativi, miravano ad una definizione del buon costume ed anche a determinare i limiti della applicazione pratica di questa norma.

Il Senato è stato di diverso avviso e si è riferito genericamente alla norma dell'articolo 21 della Costituzione che — secondo le precisazioni fornite dal Governo e dal relatore, senatore Zotta, nonché dai rappresentanti del gruppo di maggioranza — si intende limitata non soltanto alle norme di carattere penale,

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1961

ma anche alle norme di buon costume, intese come costume e modo di vivere, e con una accezione molto ampia e molto estesa, che comprende tutto ciò che possa, comunque, suonare offesa al buon costume.

Il parere di questa commissione è un parere integrante. Il provvedimento che nega il nulla osta alle rappresentazioni ed alle divulgazioni è concesso con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Una innovazione apportata dal Senato è quella che consente all'autore dell'opera in revisione di essere sentito di persona dalle commissioni. È una innovazione molto opportuna perché, nella sua pratica applicazione, costituisce una garanzia per l'autore dell'opera in quanto può prospettare tutti quei motivi che possono condurre ad una decisione più aderente alle esigenze della rappresentazione.

È escluso ogni ricorso alla magistratura. Invece, nella formulazione già approvata dalla nostra Commissione, era previsto che quando si riscontrassero fatti o elementi che potessero costituire reato o potessero determinare turbamento nell'ordine pubblico, la commissione doveva riferire e rimettere gli atti al Procuratore generale il quale, a sua volta, adiva la Corte d'appello, che doveva pronunciarsi in camera di consiglio; contro il provvedimento della Corte d'appello era ammesso ricorso in cassazione per semplici motivi di legittimità. Tutto questo è stato abolito perché, attraverso la relazione fatta dal senatore Zotta al Senato, si ritenne opportuno eliminare questa interferenza di poteri fra l'esecutivo e la magistratura ed il controllo anomalo che l'ordine giudiziario doveva effettuare. Infatti, con questo sistema, si investiva la magistratura del potere di applicare norme di contenuto amministrativo e di ricercare l'esistenza di un reato in qualche cosa che ancora reato non era, in quanto carente dell'elemento che perfeziona il reato cioè la divulgazione e pubblicazione. Non va dimenticato che, con questo sistema, si poteva, con un pronunciato preventivo, influenzare il giudizio della stessa magistratura che, d'altro lato, avrebbe potuto riconoscere ed accettare quello che era stato stabilito, oppure negarlo con decisione difforme. Il Senato, ha abbandonato questo sistema ed ha invece ammesso il ricorso al Consiglio di Stato, con particolari norme procedurali per consentirne un sollecito espletamento.

Per quanto riguarda, poi, i reati dipendenti dalla proiezione in pubblico dei film, è stata demandata la competenza esclusiva al tribunale di Roma, mentre nel testo, già

approvato dalla nostra commissione, si prevedeva la competenza territoriale normale. Si è rilevato che non era possibile ammettere, per un'opera cinematografica che viene proiettata in molte sale cinematografiche d'Italia, che si dovessero adire altrettanti tribunali, con l'inconveniente di addivenire, molto probabilmente, a decisioni difformi e contrastanti. Il tribunale di Roma ha in materia una competenza più diretta e più specifica perché la maggior parte delle attività cinematografiche e teatrali anche se non si svolgono proprio a Roma, traggono origine da attività che hanno luogo in questa città.

Per quanto riguarda il testo del disegno di legge trasmessoci dal Senato non mi pare che ci siano altre modifiche sostanziali rispetto a quanto da noi già approvato. Alla norma di limitare la frequenza al cinema soltanto ai minori di sedici anni, è stata sostituita una nuova formula che scinde questo limite in due scaglioni: fino a sedici anni e fino a diciotto anni. Questa norma è stata criticata ma, in sostanza, è prevalsa l'opinione di applicare questi due riferimenti, in maniera da consentire una maggiore latitudine alle commissioni che decideranno in ordine a questa limitazione.

Il disegno di legge torna, dunque, con queste modifiche all'esame della nostra Commissione. Io vorrei sentire le opinioni dei colleghi in ordine alle innovazioni che ho illustrato che, salvo tre, non incidono sostanzialmente su quanto avemmo ad approvare a suo tempo, per arrivare, poi, alle conclusioni ed esprimere il mio parere sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SIMONACCI. Ieri sera si è riunito il gruppo di maggioranza della nostra Commissione ed essendosi rilevata la possibilità di raggiungere un accordo di massima su alcuni emendamenti da proporre al testo pervenuti dal Senato, chiederei alcune ore di tempo per avviare opportuni contatti dato che, personalmente, ho avuto l'incarico di prenderli. Quindi, chiedo un rinvio di quarantotto ore del seguito della discussione.

MATTEOTTI MATTEO. Dopo la relazione del deputato Bisantis, vorrei fare alcune osservazioni. A proposito della richiesta di rinvio, avanzata dal deputato Simonacci, mi sembrerebbe opportuno che la Commissione prendesse una decisione dopo aver ascoltato gli interventi di alcuni deputati sia sulla relazione sia sulla proposta di rinvio.

Il mio pensiero è che, oggi, la situazione, di fronte alla quale si trova la nostra Commissione, in merito alla sistemazione legislativa del problema della censura sia più intricata e difficile — direi, anzi, più grave — di quella in cui si è trovata la Camera nel mese di giugno scorso quando si votò la proroga della vigente legislazione. Vi era allora, secondo me, qualche prospettiva, sia pure alquanto remota, che si potesse arrivare alla formulazione di un buon testo di legge, invece, in questi quattro o cinque mesi, gli avvenimenti che conosciamo ed i dibattiti che si sono svolti sulla stampa dimostrano in modo molto chiaro che esiste una sfasatura sempre più forte tra cultura e sensibilità del paese, da un lato, e dall'altro uno strumento legislativo, vecchio, arcaico, superato. Da qui la conferma della necessità che le modifiche da apportare alla legislazione in vigore debbano essere radicali e rappresentare un passo in avanti in materia di tutela della libertà. Credo che il problema della censura sia un problema di fondo. La sostanza della democrazia si misura, soprattutto, sulla libertà della espressione artistica. Quindi, queste vicende, a mio avviso, suggerivano e suggeriscono un atteggiamento coraggioso, radicale in materia di revisione di modifica della legislazione in atto.

Dirò, anche, che noi siamo stati un po' pigri ed anche lenti nel discutere sia i provvedimenti economici per il cinema sia questi relativi alla censura...

**PRESIDENTE.** Ella muove un garbato richiamo ai membri del Comitato ristretto, di cui fa parte...

**MATTEOTTI MATTEO.** Ci siamo trovati in una posizione di rispettoso attendismo nei riguardi dell'altro ramo del Parlamento ed anche del Governo, in quanto si stava predisponendo uno strumento legislativo, attraverso un elaborato ministeriale.

Ora, con tutto il rispetto dovuto ai colleghi senatori, la mia impressione è stata quella che esistesse da parte loro una posizione di risentimento qualora ci fossimo pronunciati anticipatamente in merito alla proposta sottoposta al loro esame.

Oggi, ad un mese circa dalla chiusura dei nostri lavori (date le vacanze natalizie) ed a quarantacinque giorni dal termine ultimo per l'approvazione della nuova legge sulla censura, la proposta di rinvio cade in una atmosfera piuttosto imbarazzante, perché ho l'impressione che, perdendo altri giorni, si voglia creare un clima di fretta per l'approvazione senza discussione della proposta per-

venuta dal Senato. Clima di fretta che, secondo me, è particolarmente dannoso: dobbiamo esaminare a fondo la legge e debbo dire, subito, che il testo pervenutoci dal Senato è, per noi, sostanzialmente insoddisfacente. Quindi occorre vagliarlo, criticarlo a fondo nei punti essenziali per arrivare ad una conclusione che, probabilmente, sarà diversa da gruppo a gruppo.

Non mi dilungo, per ora, ad esaminare analiticamente il testo pervenutoci dal Senato, e non dovrei nemmeno adoperare parole mie per criticare il disegno di legge approvato dal Senato. Mi sono andato a rileggere alcuni articoli della stampa partiticamente non impegnata e che contengono dei giudizi piuttosto duri sul progetto del senatore Zotta. Ho, qui, *Il Messaggero* che si pone su una posizione di critica aperta, direi quasi drammatica, e che io sento di condividere tanto da farla mia almeno in parte. Sono d'accordo su quello che dice *Il Messaggero*, anche se altri colleghi dissentono; è una critica di fondo e da essa promana l'auspicio che il disegno di legge elaborato dal senatore Zotta sia, nell'interesse del paese, radicalmente modificato.

A questo punto mi ricollego alla proposta di rinvio dell'onorevole Simonacci. Dopo tutti i tentativi che si sono fatti per arrivare ad un più vasto accordo, non è che sia ottimista sulla possibilità di pervenirvi nel giro di dodici o di ventiquattro ore. Noi facemmo intendere più volte che eravamo disposti a superare la nostra posizione condensata nella articolazione della nostra proposta di legge presentata al Senato, e che se anche rappresenta una posizione piuttosto diversa da quella assunta da altri gruppi, ricalca la legislazione di parecchi paesi progrediti, a cominciare da quello inglese. Il collega Gagliardi ci ha offerto nella sua relazione un quadro comparativo della legislazione sulla censura nei vari paesi, che risulta molto istruttivo, e mi ha convinto che la nostra proposta di legge costituisce, in fondo, una perequazione della legislazione italiana a quella di altri paesi molto progrediti, fra cui il Regno Unito.

Pur avendo una visione pessimistica in merito alle possibilità di un accordo generale all'ultimo momento, e dichiarando di essere disposti a superare la posizione presa al Senato — posizione che il Ministro e gli onorevoli colleghi ben conoscono — penso che dobbiamo fare questo tentativo soprattutto per una ragione di tranquillità di coscienza; bisogna fare un tentativo perché un brutto disegno di legge come quello elaborato dal Senatore Zotta venga superato.

Vi sono delle possibilità? Si potrebbe rispondere in senso sia positivo che negativo; ma il tentativo dobbiamo farlo, e senza nominare sottocomitati o altro. Si è avuta troppa tolleranza verso i sottocomitati e la loro impossibilità di un effettivo lavoro.

Dichiaro subito, con tutta sincerità, che, ove non si dovesse in queste dodici o ventiquattro ore raggiungere un accordo, noi riteniamo che il problema sia di una tale importanza per cui il nostro gruppo ha predisposto, sin da ora, lo strumento per rinviare all'Assemblea il disegno di legge in discussione, affinché vi sia la possibilità di un dibattito approfondito.

Quindi, sono favorevole, in linea di massima, alla proposta del deputato Simonacci; sono favorevole ad esperire un tentativo per arrivare ad una intesa che sia la più vasta possibile, sostanzialmente basata su emendamenti che verranno apportati al progetto del Senato.

Vorrei concludere con una notazione ottimistica rivolta al Ministro Folchi, ma alquanto preoccupante. Ho letto in una rivista piuttosto seria che, fra qualche anno, un ritrovato tecnico consentirà di entrare « in cauale » direttamente — senza passare per i circuiti combinati — con le trasmissioni televisive dei paesi di una certa area. Non vorrei, onorevole Ministro, che la liberazione dalle barriere della censura fosse determinata dalla tecnologia anziché dalla saggezza del legislatore e dei governanti italiani.

LAJOLO. Per quanto riguarda il gruppo del partito comunista, cui appartengo, vorrei ricordare quello che già abbiamo detto molte volte soprattutto quando abbiamo discusso la richiesta di proroga della vigente legislazione sulla censura, a iniziativa sia della maggioranza che del Governo.

Credo che le cose siano andate in modo tale da testimoniare, con la evidenza dei fatti, che la nostra preoccupazione di arrivare ad una nuova tendenza senza aver varata la legge sulla censura corrispondeva esattamente a quanto è avvenuto, cosicché lo scarso limite di tempo che abbiamo davanti a noi per approvare questo disegno di legge mi fa pensare, e con preoccupazione, che dovremo, fra breve, affrontare le conseguenze della richiesta di una nuova proroga della legislazione vigente.

Noi siamo non solo contrari a questa nuova proroga, e siamo certi che non soltanto il Parlamento ma il paese tutto saprà riconoscere a chi tocchi la responsabilità di questa situazione.

Per quello che ci riguarda, noi siamo nettamente contrari ad ogni censura. L'abbiamo dichiarato in parecchi dibattiti che si sono svolti in questi ultimi tempi. Abbiamo appoggiato la proposta di legge suggerita dal mondo del cinema, cioè dai produttori e dagli autori — che prevede l'abolizione della censura. Per di più quello che è avvenuto in questi ultimi mesi, oltre quanto accaduto in questi ultimi anni, ha creato una situazione tale per cui coloro che si battono per un certo tipo di censura sono rimasti isolati. Credo che la democrazia cristiana si trovi in estrema difficoltà per varare il disegno di legge nella rielaborazione fattane dal senatore Zotta proprio perché trova l'opposizione della opinione pubblica. Credo che questa opposizione cominci dai Gesuiti di San Fedele (che non sono ancora iscritti al partito comunista) per arrivare al sindaco La Pira ed allargarsi, in ogni momento, contro una censura sempre più ridicola, oltretutto dannosa al mondo del cinema. Desidero far rilevare che non si può fare a meno di puntualizzare come i fulmini della censura (vedi il caso degli ultimi film quali « Non uccidere » o « Accatone ») colpiscono la produzione con la accusa della pornografia — che si tira in ballo ogni volta che si vuole imporre un divieto. Penso che, in merito, sia abbastanza eloquente la presa di posizione che il sindaco di una grande città ha assunto per documentare la ridicolaggine di un divieto che non ha nulla a che fare con la serietà. Credo che il vedere premiato a San Fedele il film « Kapò » che è stato osteggiato dalla censura e vietato a Roma, unito a tutti gli altri esempi che ho citato, dimostri come non solo nel nostro campo, ma anche in quello cattolico queste proibizioni abbiano l'opposizione che si meritano.

Io penso, nonostante tutte le cifre illustrate dal ministro Folchi nelle ultime discussioni in Parlamento, per dimostrare il buon momento del cinema e la situazione estremamente favorevole del cinema italiano, che in queste ultime settimane si notino dei segni per cui tutta questa euforia potrebbe ben presto venir meno. Non soltanto per quello che sta avvenendo nel settore, ma anche per l'introduzione del secondo canale televisivo, si deve rivedere quell'ottimismo, per cui taluno diceva: più facciamo censura, più fermiamo film, più la situazione economica va bene! I fatti, che stanno accadendo, dimostrano come tutto questo sia assurdo e, in definitiva, si ritorca gravemente a danno del cinema italiano.

Io credo che non si può imputare alla mia parte politica di non aver fatto di tutto per trovare un accordo nobile e serio, per trovare la possibilità di dare al cinema una legge sulla censura meno iniqua di quella che ci viene proposta oggi.

Credo che quello stesso progetto che abbiamo varato l'anno scorso, e che oggi non firmeremmo più a nessun costo perché è diventato un progetto impossibile, data la situazione che si è creata nel campo del cinema e della cultura; credo che tutti gli altri tentativi... Ma il ministro Folchi non vuol sentire, perché sa già quel che deve dire.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Io la sto ascoltando con grande attenzione.

LAJOLO. Tutti questi tentativi dimostrano che da parte nostra si è inteso fare ogni sforzo per difendere il mondo del cinema, per dare al cinema una legge che fosse corrispondente, alle sue necessità.

Tutti i tentativi sono stati frustrati ed il ministro Folchi presenta, oggi, alla nostra discussione un testo che, assolutamente, non si può approvare per tutta una serie di ragioni che esamineremo dettagliatamente.

Questo disegno di legge va assolutamente emendato e non lo diciamo solo noi che siamo contro ogni forma di censura, ma anche coloro che ancora vogliono approvare una censura amministrativa.

Abbiamo dichiarato che noi siamo per il progetto suggerito dagli autori cinematografici, appoggiati dai produttori. E la proposta del deputato Simonacci, per un rinvio della discussione al fine di perfezionare alcune intese, ci lascia molto dubbiosi sull'esito di questo tentativo, nel senso che molte volte è stata fatta una promessa del genere anche nell'interno stesso della democrazia cristiana ma sempre, alla fine, è prevalso un qualche cosa di esterno anche più forte della volontà del Governo e del Parlamento.

Poiché si tratta di rinviare la discussione soltanto di quarantotto ore, noi accettiamo la proposta del deputato Simonacci per vedere se ci sia una possibilità di sostenere le nostre posizioni, le nostre ragioni, e per vedere assieme se si possa trovare una soluzione più seria di questo problema.

ROMUALDI. Io credo che l'importanza dell'argomento valga il tentativo di trovare una soluzione concordata e, quindi, prima di entrare a discutere il merito del disegno di legge, vorrei esprimere il mio parere favorevole alla proposta del collega Simonacci per un rinvio di quarantotto ore, della no-

stra discussione, in modo da consentire ai vari gruppi di trovare una soluzione concordata, in quanto questo sarebbe il solo modo per arrivare rapidamente, e forse senza dover chiedere un'ulteriore proroga, alla conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Simonacci, insiste nella sua proposta?

SIMONACCI. Certamente, signor Presidente.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidererei esprimere il mio pensiero a proposito della proposta dell'onorevole Simonacci.

Anzitutto vorrei dire all'onorevole Matteotti Matteo in merito alla sua preoccupazione che la tecnologia possa prevalere facendo giustizia della censura che è argomento assai valido, però, se questo dovesse avvenire grazie alla tecnologia, io spero che egli ci aiuti.

Non ho alcuna ragione per oppormi alla proposta dell'onorevole Simonacci. Non vorrei, però, mettere l'onorevole Lajolo nella condizione di dover ripetere le amabili critiche che mi rivolge. Io sono contrario ad ogni proroga, anche perché credo che si sia raggiunto un buon orientamento inteso decisamente ad assicurare gradatamente e progressivamente la piena libertà di espressione della cultura, orientamento che rappresenta una fase intermedia di un sicuro progresso.

Ciò premesso, io non vorrei che la proposta del deputato Simonacci si risolvesse in un espediente dilatorio. Non vorrei chiedere una nuova proroga per la vigente legislazione. Bisogna riconoscere che abbiamo avuto tutto il tempo per discutere al Senato questo disegno di legge.

Non vorrei che le quarantotto ore, diventassero settantadue o novantasei. Si sa che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno...

Nessuna difficoltà per quanto si attiene alla collaborazione da parte del Governo, al fine di trovare una eventuale intesa sull'argomento, ma il limite di tempo già consacrato a questo scopo è di gran lunga sufficiente per affrontare serenamente la discussione del testo del disegno di legge e tutte quelle proposte che il Governo, fin d'ora, dichiara di essere, in via di massima, ben disposto ad esaminare.

SIMONACCI. Per me valgono le quarantotto ore di tempo che ho chiesto in quanto, già ieri mattina, abbiamo avuto una riunione a titolo esplorativo con rappresentanti di altri gruppi politici per concordare una

---

**III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1961**

---

linea di intesa sugli emendamenti. Questo lo facciamo nell'interesse generale ed anche, se mi è consentito, nell'interesse del Governo, che può essere facilitato nel suo compito da una situazione di maggiore distensione.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ringrazio l'onorevole Simonacci di questa collaborazione, ma lo assicuro che il Governo farà tutto il suo dovere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Simonacci per un rinvio della discussione a venerdì mattina alle 9,30.

(È approvata).

La Commissione, pertanto, si riunirà venerdì mattina alle 9,30 per il prosieguo della discussione dell'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI